

## SANITÀ

L'ASP DI PALERMO AFFIDA INCARICHI A TERMINE. SI CERCANO ANCHE ASSOCIAZIONI PER PROGETTI

# Dirigenti medici, collaboratori e tecnici

## Bandi per oltre cento posti in Sicilia

**L'ospedale Villa Sofia-Cervello assegna tre incarichi a tempo determinato di dirigente biologo. L'Asp di Palermo ha riaperto i termini per le graduatorie di collaboratore professionale.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Oltre un centinaio di posti a Siracusa, uno a Messina e la creazione di long list di aspiranti contrattisti a tempo indeterminato. La sanità siciliana continua a sfornare concorsi che assegnano incarichi di qualifiche sia dirigenziali che ordinarie.

La Asp di Palermo, guidata da Salvatore Cirignotta, ha riaperto i termini di due selezioni bandite il 30 dicembre scorso e che hanno suscitato enorme interesse. Si tratta dei concorsi per creare graduatorie da cui attingere per assegnare in futuro incarichi temporanei. Nel primo caso, spazio ai dirigenti di varie discipline: audiologia e foniatria, ortopedia e traumatologia, patologia clinica (laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia). La Asp palermitana cerca anche dirigenti ingegneri: in questo caso verrà formata una graduatoria per il dipartimento Provveditorato e Tecnico presso il Provveditorato. Infine, si cercano aspiranti dirigenti amministrativi per i dipartimenti Risorse economiche-finanziarie, Risorse umane e Affari generali.

La stessa Asp palermitana ha riaperto i termini anche per la formazione di graduatorie per collaboratore professionale sanitario (categoria D). Verranno formate le graduatorie per tecnico audiometrista, tecnico ortopedico, tecnico sanitario di radiologia medica, ingegnere.

Sia per il primo che per il secondo bando i nuovi termini scadono il 14 maggio. Chi ha fatto domanda entro il 19 gennaio non deve rifarla a meno che non voglia integrare la documentazione. La selezione tiene conto di titoli di car-

riera, accademici e di studio, titoli scientifici e curriculum. Tutti gli incarichi saranno a tempo determinato.

L'azienda guidata da Cirignotta ha emesso, infine, altri due bandi. Il primo punta alla creazione dell'albo per personale contrattista (categoria BS) per compiti di supporto alle funzioni congressuali-didattiche della Asp: domande entro sabato. L'ultimo bando della Asp di Palermo è simile al precedente: punta a selezionare associazione che diventino partner del progetto «Supporto psicologico nei reparti ad alta criticità». Il progetto durerà un anno e permetterà ai pazienti dei reparti di Cardiologia, Oncologia, Rianimazione, Diabetologia e Pronto soccorso di avere assistenza psicologica. Il bando è volto alla ricerca di un'associazione che curi il progetto e la formazione del personale. Domande entro il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Una delle selezioni più ambite è quella della Asp di Siracusa che cerca 71 operatori sociosanitari: si tratta di posti a tempo deter-

minato in categoria B. Domande entro il 14 maggio. La stessa azienda guidata da Franco Maniscalco ha pubblicato un bando per cinque incarichi a tempo indeterminato di dirigente medico delle professioni infermieristiche e ostetriche, tecniche di prevenzione e vigilanza, servizio sociale, riabilitazione, professioni tecnico sanitarie. Domande entro il 14 maggio. Ed entro la stessa data scade il termine per presentare la domanda di partecipazione alla selezione per tre posti di dirigente di Neonatologia, uno di Pediatria e uno di Malattie dell'apparato respiratorio. Lunedì scade invece il termine per partecipare alla selezione con cui l'Asp siracusana sta formando una graduatoria per dirigente amministrativo: servirà ad attribuire vari incarichi nei prossimi mesi.

Infine, il Policlinico di Messina cerca un dirigente medico di Cardiologia «con particolare e comprovata qualificazione professionale in Emodinamica». L'ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo assegna tre incarichi a tempo determinato di dirigente biologo.



**La Asp di Palermo è guidata da Salvatore Cirignotta**

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## SANITÀ

PROTESTA A PALERMO DOPO LA CHIUSURA DEL REPARTO DECISA DAL MINISTERO PER LA MORTE DI UNA PAZIENTE

# «No alla chiusura di oncologia» Dimissioni in massa al Policlinico

No al trasferimento dei pazienti in altri nosocomi e 63 professori, tutti i vertici accademici compreso il preside della facoltà di Medicina Giacomo De Leo si dimettono dalle funzioni svolte.

**Delia Parrinello**

PALERMO

●●● Dimissioni in massa al Policlinico, se ne vanno tutti per protesta i docenti con responsabilità apicale assistenziale, i direttori dei dipartimenti e delle scuole di specializzazione: 63 professori, tutti i vertici accademici compreso il preside della facoltà di Medicina Giacomo De Leo si dimettono dalle funzioni svolte. E anche il rettore dell'Università Roberto Lagalla sostiene la clamorosa protesta di un'intera facoltà che si rifiuta di esodare gli oltre settecento malati di tumore e mandarli a farsi curare altrove per un errore che è stato certamente commesso ma che oggi - assicurano - è organizzativamente riparato. E l'errore è la dose sbagliata di chemio che circa quattro mesi fa ha portato alla morte una giovane paziente,

Valeria Lembo. Anche il rettore dell'Università Roberto Lagalla firma una lettera che di fatto lo schiera con tutto il Policlinico universitario e con l'Unità operativa di Oncologia che chiede a Roma «un nuovo intervento ispettivo». «Svariate centinaia di pazienti e numeroso personale di formazione - scrive il rettore Lagalla in una lettera indirizzata al ministro e all'assessore regionale alla Salute Massimo Russo - non possono essere sbrigativamente delocalizzati. La sospensione delle attività va modulata e vanno ripristinate le pratiche assistenziali».

I dirigenti del Policlinico universitario riuniti in seduta plenaria dal preside di Medicina si preparano a resistere: no al trasferimento dei pazienti verso l'ospedale Civico. «Il provvedimento di chiusura - afferma il preside De Leo - non si può tradurre in incontrollato svantaggio per i pazienti, che anche ieri hanno protestato attraverso i loro parenti. La facoltà di Medicina ha le garanzie che le attività assistenziali oggi possono svol-

gersi in piena sicurezza - afferma il preside - la chiusura del polo oncologico universitario si trasformerebbe in svantaggio e maltrattamento di pazienti che non soprono pacchi postali, il personale universitario compresi gli specializzandi non possono essere trasferiti in massa altrove». Sono 700 i pazienti oncologici registrati al Policlinico, una sessantina al giorno frequentano le divisioni universitarie per le cure, e una quarantina al giorno sono i pazienti dell'ambulatorio. Ieri mattina la rivoluzione nelle corsie, gente che urlava, «i pazienti hanno fiducia nel loro medico - affermano i 63 dimissionari - è improponibile dirottarli all'ospedale Civico, sono persone provate e fragili, come è improponibile che un'intera classe assistenziale e medica vada a curare al Civico i pazienti del Policlinico». E ieri al Policlinico hanno protestato anche i responsabili del controllo aziendale, che rappresentano i pazienti.



La protesta dei paziente al reparto di oncologia del Policlinico di Palermo. FOTO PETYX

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**LA DECISIONE.** I degenti si oppongono. La direzione dei due nosocomi: «Sarà garantita continuità nell'assistenza»

## I pazienti ora trasferiti al Civico: «Noi non vogliamo girovagare»

**PALERMO**

●●● Sarà trasferita all'ospedale Civico la maggior parte dei pazienti del reparto di Oncologia medica del Policlinico di Palermo sospeso per motivi di sicurezza da ministero e assessorato regionale alla Salute. La decisione è stata presa nei due vertici di ieri mattina, alla Regione e al Policlinico, con i manager dei due ospedali. Intanto ieri mattina al Policlinico si è registrata una protesta con qualche decina di manifestanti tra pazienti, familiari e cittadini contrari alla chiusura del reparto. A guidare la protesta Rosella Proietti, presidente del Comitato consultivo del Policlinico. Irene D'Ignotti e Caterina Battaglia, moglie di un paziente hanno sottolineato che «il reparto deve restare perchè è un punto di riferimento». Giuseppe Salamone che accompagna periodicamente

l'anziana moglie ha sottolineato: «Non posso permettermi di girovagare». Lucia Sortino ha raccontato che la sua è «un'odissea: mio marito è stato operato al Civico e per la chemioterapia siamo stati al Policlinico. Ora dobbiamo trasferirci di nuovo». Michele Palazzotto e Renato Costa della Fp-cgil medici hanno contestato l'assessorato: «Era più opportuno informare preventivamente l'ospedale».

Mentre Roberto Bordonaro, coordinatore regionale dell'associazione di oncologia Medica ha definito la decisione «dolorosa, ma da intendere come un'opportunità». Il direttore generale del Policlinico Mario La Rocca e il commissario del Civico Carmelo Pullara hanno assicurato che «il paziente resta al centro di ogni operazione e sarà garantita la continuità assistenziale coinvolgendo anche i

medici del Policlinico. Inoltre sarà utilizzata la farmacia del Civico per preparare le terapie». I due manager hanno ribadito che «sarà graduale il trasferimento dei circa 600 pazienti, la maggior parte dei quali andrà al Civico». Intanto anche per oggi i malati potranno recarsi al Policlinico dove le terapie continueranno fino alla definizione del piano. «Saranno rispettate le esigenze di pazienti e familiari» ha detto la dirigente generale dell'assessorato regionale della Salute, Lucia Borsellino. Una commissione di funzionari di ministero, assessorato e comitati consultivi si insedierà oggi per coordinare tempi e modi del trasferimento. «I pazienti saranno informati - aggiunge Lucia Borsellino - e ci adopereremo affinché il reparto superi presto tutte le criticità».

(SAFAZ-AC) **SALVATORE FAZIO**

Ha collaborato Anna Cane

Tutti sanitari i candidati da "Palermo Avvenire", dossier a Corte Conti e ministro

# "Russo non è un tecnico informativa al Csm"

Conferenza stampa del Pdl sull'assessore "sceso in campo"

PALERMO - Sarà probabilmente l'unica seduta della settimana quella di giovedì prossimo all'Assemblea regionale siciliana. In occasione della festività del 25 aprile infatti, gli uffici hanno deciso di fare ponte e così si può considerare chiuso a livello di produzione legislativa anche il mese di aprile.

All'ordine del giorno di giovedì 26 infatti vi saranno le comunicazioni del presidente della Regione sulla sua situazione giudiziaria. Ma già il Governatore della Sicilia ha messo le mani avanti e ha chiuso la bocca a chi pensava che in Aula potesse rassegnare, o per lo meno ventilare, dimissioni anticipate, dichiarando che "Tra l'8 e il 10 maggio non ci saranno né passi avanti né passi indietro". La data si riferisce al periodo in cui a Catania si aprirà l'udienza preliminare per decidere sul suo rinvio a giudizio. Lombardo ha anche riferito di ritenere che il quadro politico in Sicilia non subirà cambiamenti all'indomani delle elezioni amministrative.

Le dimissioni di Lombardo invece vengono chieste da Bernardo Mattarella del Pd area Bersani. "Sarebbe ora che l'onorevole Lombardo la smettesse di giocare con le parole offendendo l'intelligenza dei siciliani - ha detto in una nota - e provocando ulteriore indignazione. Continuo a chiedergli di dire con chiarezza quando intende dimettersi, al fine di consentire con le elezioni anticipate l'apertura davvero di una stagione riformista e di autentica di-

scontinuità".

E, dato che Sala D'Ercole è chiusa, le polemiche tra i partiti si spostano inevitabilmente sull'argomento delle elezioni. E' il caso del Pdl che ieri ha tenuto una conferenza stampa per stigmatizzare il comportamento di Massimo Russo, magistrato e assessore "tecnico" alla Salute nel governo regionale guidato da Raffaele Lombardo. Vi hanno partecipato l'eurodeputato Salvatore Iacolino, il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, il senatore Simona Vicari, il responsabile elettorale Enrico La Loggia, i coordinatori locali Francesco Scoma e Gianpiero Cannella che hanno accusato l'assessore di reclutare nel sistema sanitario candidati per le imminenti elezioni amministrative. Il Pdl presenterà una informativa al Csm sull'attività del pm Massimo Russo che doveva essere un

assessore tecnico e che invece promuovendo la lista "Palermo Avvenire" è sceso direttamente in campo.

Un dossier con tutti i nomi dei sanitari candidati sarà inviato dal partito anche al ministro della Salute e alla Corte dei Conti. "Palermo Avvenire" ha deciso di impegnarsi per Palermo e lo fa nella trasparenza, nella legalità e con il necessario senso di responsabilità, con 50 candidati provenienti dal mondo delle professioni, sanitarie e non, che ci mettono la faccia con onore e professionalità. Non accettiamo - con-

clude Aliquò - lezioni di morale da chi ha ridotto Palermo in questo stato". Quello che è certo è che per riprendere una qualche attività legislativa all'Ars bisognerà attendere almeno

il 9 maggio e cioè il primo martedì utile dopo le amministrative, sempre che si sia esaurito l'argomento delle dichiarazioni che Lombardo renderà davanti ai deputati. Del resto un calendario in linea con quanto successo in precedenza: dall'inizio dell'anno si sono svolte solo 27 sedute (28 se contiamo quella di giovedì prossimo). Una media di 7 sedute al mese, neanche due sedute alla settimana (1,75).

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mattarella  
(Pd area Bersani)  
chiede le dimissioni di  
Lombardo**



Massimo Russo

IL PDL ALL'ATTACCO CONTRO LE LISTE DELL'ASSESSORE MASSIMO RUSSO

# Sanità nel frullatore elettorale

*Il coordinatore regionale Castiglione ha richiesto l'intervento del Csm dopo la presentazione delle candidature da parte del pm della giunta Lombardo e ne chiede le dimissioni. La replica e le parole di Lombardo sul crescente nervosismo degli azzurri*

DI ANTONIO GIORDANO

**S**i infiamma la campagna delle amministrative in Sicilia con le accuse del Pdl rivolte alle liste composte da Massimo Russo, l'assessore alla Sanità della giunta Lombardo. Tanto che il coordinatore regionale degli azzurri, Giuseppe Castiglione, ha promesso di inviare una segnalazione al Csm dopo che, sabato scorso, Russo ha ufficialmente presentato le sue liste a sostegno dei candidati sindaco nei principali comuni che si recheranno al voto il sei maggio. Troppa vicinanza tra professionisti e operatori della sanità e i candidati delle liste di Russo, secondo le accuse del Pdl.

«Ci sono delle pressioni su chi opera nel mondo della Sanità in Sicilia per candidarsi nelle liste dell'Mpa di Raffaele Lombardo e di Palermo avvenire dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo», ex pm antimafia.

Ha denunciato il coordinatore regionale del Pdl siciliano, Giuseppe Castiglione, che ha incontrato la stampa a Palermo insieme con il senatore Simona Vicari, l'eurodeputato Salvatore Iacolino, il deputato Enrico La Loggia, il coordinatore provinciale Francesco Scoma. «Abbiamo fornito anche alcuni documenti», ha detto Casti-

glione, «ci sono transazioni in corso e vengono invitati colori che dovrebbero usufruire delle transazioni a un incontro con il direttore generale, con l'assessore Russo dicendo chiaramente che la loro presenza rafforzerebbe la loro posizione contrattuale nei confronti della direzione generale e dell'assessore. Non lo chiamiamo voto di scambio, ma certamente non è eticamente corretto». Ecco perché il partito annuncia che invierà un'informatica al Csm «per denunciare l'atteggiamento dell'ex magistrato Massimo Russo, chiamato come assessore tecnico, invece il Csm va informato perché è sceso nell'agone politico, ha

formato una propria lista e attinge al bacino della Sanità. Noi poniamo un problema di carattere etico ma riteniamo giusto rinvolverci al Csm che dovrebbe riautorizzare l'assessore Russo a svolgere attività politica e non più la funzione tecnica in un Governo tecnico». Secondo il Pdl le persone «vicine al mondo della sanità e messe in lista» da Lombardo e Russo in vista delle prossime elezioni amministrative, «un centinaio in tutto», «sono persone candidabilissime ma abbiamo voluto segnalare che c'è un forte ricorso al bacino della Sanità nelle candidature», dice, «c'è un numero eccessivo. Ci sono dipendenti di case di cura, dirigenti medici, tanta gente. Ecco perché lo abbiamo

voluto segnalare e lo faremo anche al Csm». Il Pdl ha anche consegnato una lista di 38 nomi di candidati delle liste di candidati alle prossime amministrative per i comuni di Palermo, Cefalù e Marsala, per questo gli esponenti del Pdl hanno anche chiesto a Russo «un sussulto di

dignità» invitandolo a dimettersi. «Da oltre tre anni sono il principale bersaglio del Pdl e ne sono orgoglioso. I cittadini sanno bene il perché: sulla riforma della sanità si è verificata la frattura della maggioranza, coloro che oggi mi accusano sono i più danneggiati da un vero processo riformatore e cercano in tutti i modi di estromettermi da ogni dimensione tecnica e politica», ha replicato in serata Russo. «In appena quattro anni», ha aggiunto, «siamo riusciti a sgretolare un sistema di potere con le armi della trasparenza, del rispetto delle regole e del bene comune, con una organizzazione fondata sulla competenza e non sull'appartenenza, con pubblici e regolari concorsi e non con il precariato, con i fatti e non con le promesse, con l'utilizzo razionale dei fondi e non con gli sperperi, con la competenza e non con l'approssimazione». Di «crescente nervosismo» tra le fila del Pdl ha parlato, invece, il governatore Lombardo. (riproduzione riservata)

Sanità. Rapporto Osservasalute 2011

# La crisi spinge gli antidepressivi

Manuela Perrone

ROMA

■ C'era una volta il Bel Paese. Gli italiani sono sempre più vecchi, grassi e obesi. La dieta mediterranea rischia di diventare un ricordo. E per combattere il disagio di vivere e l'incertezza sul futuro si abbonda con gli antidepressivi: nel 2010 le dosi consumate ogni giorno per mille abitanti sono state 35,72, quadruplicate rispetto al 2000. Proprio mentre la "rendita" di salute dei cittadini va esaurendosi, il Servizio sanitario nazionale vacilla. Stremato da ticket, tagli e disparità territoriali, rischia di perdere il suo principio fondante, l'equità, e di avviarsi «verso l'insostenibilità», soprattutto nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro dai deficit sanitari.

L'allarme arriva dal Rapporto Osservasalute 2011, frutto del lavoro dei 175 esperti dell'Osservatorio sulla salute nelle Regioni dell'Università Cattolica di Ro-

ma, diretto da Walter Ricciardi. Una fotografia inquietante: la crisi minaccia salute e servizi. E la risposta finora fornita - risparmiare dove si può - rischia di rivelarsi un boomerang se non si passa a misure "ragionate", centrate contro sprechi, illegalità e prestazioni inappropriate.

Anche perché la spesa sanitaria non è più fuori controllo: quella pubblica pro capite nel 2010 è cresciuta appena dello 0,66%, a quota 1.833 euro. «I tagli alla sanità - ha spiegato Eugenio Anessi Pessina, docente di economia aziendale e public management alla Cattolica - non dipendono dall'entità della spesa, che è sotto la media dell'Ue a 15, ma dal tentativo di diminuire il debito pubblico». I disavanzi sono circoscritti: 2,32 miliardi nel 2010, circa 39 euro pro capite, contro i 54 del 2009.

La piaga è un'altra: le fortissime differenze tra Regioni. Con Lazio, Campania e Sicilia che da sole hanno prodotto il 69% sia

del disavanzo 2010 sia di quello cumulato 2001-2010. E con un gap tra Nord e Sud che pesa: i cittadini delle Regioni in rosso sono quelli con la più bassa speranza di vita alla nascita. In affanno è l'equità, anche quella intergenerazionale, minata dal blocco degli investimenti e dall'impatto di tagli e razionalizzazioni sulla salute. Un circolo vizioso pericoloso in tempi di recessione: la Grecia insegna. I tagli alla spesa pubblica si traducono in un'impennata di quella privata, che nel 2010 è schizzata a 30,6 miliardi, il 25,5% in più rispetto a dieci anni prima. «Stimiamo un aumento del 7% degli italiani che potrebbero scivolare sotto la soglia di povertà: una famiglia su quattro», ha detto Ricciardi. E nel 2015 si stima un divario di 17

miliardi tra le risorse necessarie per coprire i bisogni dei cittadini e i finanziamenti al Ssn.

Il rapporto mette in guardia

anche dalle lacune organizzative del sistema. Dal personale, sempre più anziano e precario, al mancato decollo dell'assistenza territoriale, soprattutto domiciliare. Bene, invece, sul fronte delle reti ospedaliere: i ricoveri sono calati a 179,4 per mille abitanti. Ma riorganizzare gli ospedali non basta a salvare il Ssn. Per gli esperti, devono cambiare le priorità. E le politiche a sostegno dei «determinanti sociali di salute» vanno potenziate, non decurtate. Almeno se si ha a cuore l'interesse globale del Paese nel lungo periodo, e non i soli conti nel breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I RISULTATI

Nell'ultimo decennio le dosi giornaliere per mille abitanti sono quadruplicate; sulla qualità del servizio si allarga in divario Nord-Sud

### Il confronto

Dosi di farmaci antidepressivi consumati al giorno per mille abitanti

Regioni	2000	2010	Regioni	2000	2010
Piemonte	0,02	39,10	Marche	6,95	37,36
Valle d'Aosta	7,29	33,96	Lazio	9,97	33,60
Lombardia	6,51	32,43	Abruzzo	8,19	34,77
Bolzano	n.d.	43,32	Molise	7,43	30,00
Trento	n.d.	32,68	Campania	8,23	28,20
Veneto	7,37	33,04	Puglia	7,68	29,57
Friuli V.G.	5,52	28,59	Basilicata	7,61	28,15
Liguria	11,84	48,13	Calabria	8,30	32,56
Emilia Romagna	7,48	41,70	Sicilia	7,44	30,91
Toscana	10,01	55,72	Sardegna	11,23	42,44
Umbria	8,14	42,18	<b>Italia</b>	<b>8,33</b>	<b>55,72</b>

Fonte: Rapporto Osservasalute 2011

# Verso le elezioni

## “Medici in lista: è voto di scambio”

### Il Pdl all'attacco di Russo e Lombardo I berlusconiani: almeno cento sanitari candidati con loro

ANTONIO FRASCHILLA

QUANDO di mezzo c'è la Sanità, che in Sicilia vuol dire gestire una spesa pubblica pari a oltre 8 miliardi di euro e 56 mila dipendenti di ospedali pubblici e privati, la tensione è sempre alta. E, puntuale come in ogni campagna elettorale che si rispetti, arrivano accuse di un suo utilizzo «politico». Con una novità: per la prima volta da dieci anni a questa a parte a fare la parte dei censori sono i berlusconiani, che accusano l'assessore Massimo Russo di avere infarcito la sua lista “Palermo Avvenire” di ben 20 candidati su 50 provenienti dal mondo dei camici bianchi. Altri 7, invece, i medici inseriti nella lista dell'Mpa. «Tutti dipendenti di Russo», dicono il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione, la senatrice Simona Vicari e l'eurodeputato Salvatore Iacolino, che di sanità se ne intende essendo stato manager dall'Asp di Palermo fino a quando, nel 2009, è volato a Bruxelles spinto da oltre 137 mila voti.

Il Pdl fa «i nomi» dei sanitari candidati da Russo. Si tratta di Silvana Camerino (medico Asp), Maria Angela De Luca (dirigente Asp), Giulio Zarcone (capo sala Civico), Salvatore Bompasso (amministrativo Civico), Giovanni Ceresia (ditta pulizia Civico), Pietro Passariello (ausiliario Civico), Patrizia Costa (medico Ingrassia), Marcello Arena (medico Villa Sofia), Donato Mazzola (casa di cura Igea di Partinico), Antonella Bellomonte (sindacalista sanità), Luisa Li Vecchi

(medico veterinario), Roberto Sammarco (Ordine dei medici di Palermo), Sonya Vasta (docente facoltà di Farmacia), Nicola Figlia (medico di famiglia), Francesca Venuti (farmacista ospedaliera), Francesco Buongiorno (medico nutrizionista) e Paolo Pirrotta (laboratorio Locorotondo). Nella lista dell'Mpa ci sono poi Agostino Genova (dipendente Asp), Maurizio Manzella (dipendente Asp), Vincenzo Immordino (primario Civico), Filippo Carollo (operatore I18), Michele De Caro (psichiatra Asp), Stefania Munafò (cooperativa sociale Cervello) e Gabriella Bruno (moglie di Di Blasi, primario al San Raffaele-Giglio).

«I sanitari richiamati alle armi da Lombardo e Russo in queste amministrative sono almeno 100 in tutta la Sicilia», dice Iacolino, che invierà un esposto al ministro Renato Balduzzi. «Anche nella lista dell'Mpa a Cefalù vi sono medici del San Raffaele Giglio, dietro questi reclutamenti c'è un tentativo di voto di scambio», aggiunge la Vicari, che conosce bene l'ospedale (il marito è nel cda del San Raffaele). Castiglione ha poi letto un volantino firmato da Ninni Ferrante, dipendente dell'Asp, che invita alcuni precari a «recarsi il 2 maggio nei locali di via Pindemonte per sottoscrivere il verbale di conciliazione con la nostra azienda che potrebbe essere rappresentata dall'assessore»: «Concludo — si legge ancora nel volantino — ricordando che la nostra collega Silvana Ca-

merino è candidata nella lista “Palermo Avvenire”. Dobbiamo sostenerla, così ci accrediteremo nei confronti dell'assessore». Castiglione annuncia quindi la presentazione al Csm di un esposto contro Russo, «che non si è mai dimesso dalla magistratura».

La replica del governatore non si fa attendere: «Ci vogliono intimidire, attaccano Russo perché potrebbe essere il prossimo presidente alla Regione — dice — è naturale che ciascuno recluti candidati nel mondo in cui opera. Nessuno è stato minacciato o illuso, chi dice il contrario è un calunniatore». «Da oltre tre anni sono il principale bersaglio del Pdl, ne sono orgoglioso — aggiunge Russo — e i cittadini sanno bene il perché: coloro che oggi mi accusano sono i più danneggiati da un vero processo riformatore. La foto dei nostri 50 candidati con accanto la fedina penale pulita ha forse sorpreso chi è abituato a ben altre candidature, del resto se si è parlato di “mafia bianca” a proposito di sanità non è certo colpa della mia gestione». Russo minaccia quindi querele: «Sfido chiunque a sostenere che io abbia chiesto il sostegno in cambio di promozioni o altro».

**La replica: “La nostra riforma gli ha tolto potere, ecco perché provano a intimidirci con queste accuse”**

La storia

# La riserva di caccia della sanità da Cuffaro al metodo Raffaele

## Il governatore e la chiamata alle armi negli uffici regionali

EMANUELE LAURIA

«La formula vincente dell'Mpa? Quella di dare un ruolo, un riconoscimento, a tutti coloro che si sono impegnati per noi»: in questo modo, nel gennaio del 2009, l'ex segretario regionale del movimento Lino Leanza (anima critica degli autonomisti) indicò con schiettezza il «teorema Lombardo». Definendo solo per approssimazione la straordinaria capacità del governatore di premiare — con incarichi, nomine, consulenze, promozioni — chi è disposto a battersi per il suo progetto politico. Di più: il presidente mette alla prova i suoi interlocutori istituzionali, li fa candidare direttamente o attraverso parenti stretti e amici, li «pesa» insomma. Ed è un metodo che emerge prepotentemente in questa campagna elettorale, che Lombardo applica soprattutto nella Sanità, tradizionale riserva di caccia della politica siciliana. Perché non ci sono soltanto i 26 medici e affini candidati dall'Mpa e dalla lista di Massimo Russo a Palermo, non ci sono solo i nove camici bianchi e infermieri (su 18!) in corsa per l'Mpa a Cefalù o i quattro a Marsala. Il fenomeno, rivela il sito Sudpress, riguarda anche il Catanese. Basti pensare che sono nove i candidati dell'Mpa prelevati dal sistema sanitario regionale pure a Caltagirone: e si va dai primari Maria Giannetto e Vincenzo Malannino a Francesco Tasca, portinaio dell'ospedale. E sono nove pure a Paternò, dove il candidato sindaco Nino

Naso ha indicato come vice l'aiuto ortopedico Enzo Auteri.

L'Mpa schiera l'esercito della Sanità in ogni angolo della Sicilia. Confermando una tendenza antica: sotto le insegne della Colomba (o di liste collegate) si candidarono nel 2006 e nel 2008 Luigi Nesi, proprietario della Mater Dei, e Renato Murabito (centro catanese di medicina e chirurgia). Quando Massimo Russo si insediò, nella primavera del 2008, fra i primi atti che firmò ci fu una sanatoria di queste due cliniche, che erano state escluse dall'accreditamento regionale. Due anni prima, d'altronde, la rielezione all'Ars di Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo, fu apertamente sostenuta da un consorzio catanese di case di cura capeggiato da Salvatore Castorina, titolare della Margagni. Dal privato al pubblico, poco cambia, nella strategia elettorale di Lombardo che, dietro lo schermo di una riforma che ha razionalizzato il settore, ha perpetuato il suo potere in corsia: se n'è accorto a sue spese l'ex assessore regionale Titti Bufardecì, che il 28 settembre scorso denunciò furente in aula il caso di due primari siracusani, Paolo Caruso e Michele Avola, che hanno ottenuto l'agognata promozione solo dopo essere passati ufficialmente all'Mpa.

Per carità, non è che lo sfruttamento politico della sanità sia un fenomeno recente. E nessuno dimentica, sotto i governi Cuffaro, altri fenomeni quali il boom di centri convenzionati e laboratori d'analisi (oltre 1.800) o l'impennata del numero di autisti e portantini del «118», salito a quota 3.100: undici per ogni autolettiga! Ed è sto-

ria il sistema di ambigue relazioni, con al centro Michele Aiello e la clinica Villa Santa Teresa di Bagheria, finito agli atti dell'inchiesta che ha portato in carcere Cuffaro. E nessuno, oggi, può scagliare la prima pietra: se è vero che Salvatore Iacolino, uno dei grandi accusatori di Russo, alla vigilia delle Europee del 2009 che lo videro protagonista, firmò il rinnovo di 25 incarichi dirigenziali e alcuni appalti esterni che sarebbero costati mezzo milione di euro all'Asp 6, prima della revoca dell'attuale manager Salvatore Cirignotta. Erano gli anni de «La mafia è bianca», sibila l'ex pm per difendersi.

Vero. Ma, fatti salvi i risvolti penali, la grande pesca dei governanti isolani nelle corsie di cliniche e ospedali non è mai terminata. E l'amministrazione Lombardo ora fa registrare il cambio di passo. Mai, da un lato, un assessore alla Salute si era presentato alle elezioni come leader di un movimento. Mai, dall'altro, il governatore si era spinto tanto avanti nella sua chiamata alle armi. Andando anche oltre i confini della Sanità. Sono stati «precettati» pure gli alti burocrati della Regione: e in campo, alle amministrative di Palermo, c'è Francesca Barbato, figlia del capo dipartimento Agricoltura Rosaria Barresi, e Mariangela Lo Faso, moglie di un dirigente del Corpo forestale vicinissimo al comandante Pietro Tolomeo. All'elenco si aggiungono il dirigente veterinario dell'istituto zooprofilattico Calogero Di Bella e — per i cari alleati di Fli — il sovrintendente ai Beni culturali di Trapani Sebastiano Tusa e mezzo ufficio di gabinetto dell'assessore Daniele Tranchida. Così Lombardo ha calato la sua rete.

### BOOM DEI LABORATORI

Durante i governi Cuffaro i laboratori d'analisi raggiunsero il numero record di 1.826: 26,6 ogni 100 mila abitanti, tredici volte più che in Veneto

### LE AMBULANZE

Con Cuffaro raggiunse dimensioni da primato la struttura del «118»: 3.100 fra autisti e soccorritori per 269 ambulanze. Undici portantini per ogni autolettiga

### SANATORIA CLINICHE

Il primo atto del governo Lombardo fu la sanatoria delle cliniche escluse dall'accreditamento, fra le quali due, catanesi, di proprietà di ex candidati Mpa al Senato e all'Ars

### MEDICI NELLE URNE

Elezioni 2012, s'impone il «metodo Lombardo»: nelle liste di Russo, che debutta come leader di partito, e dell'Mpa, una folla di medici, infermieri e dipendenti del sistema sanitario



## Il caso

Primari e direttori delle scuole hanno rinunciato agli incarichi. Sit-in dei pazienti in cura

# Policlinico, dimissioni di massa contro la chiusura di Oncologia

## GIUSI SPICA

DIMENSIONI di massa dello stato maggiore della facoltà di Medicina e Chirurgia per dire no alla chiusura del reparto di Oncologia medica del Policlinico. Al termine di una concitata assemblea, il preside Giacomo De Leo e tutti i direttori di dipartimento, i primari e i responsabili delle scuole di specializzazione hanno rimesso il mandato ai vertici accademici. A scendere in campo contro il provvedimento anche le associazioni e i familiari dei pazienti oncologici, con un sit-in. Da piazza Ottavio Ziino niente passi indietro: gli oltre 600 pazienti saranno trasferiti al Civico.

La sospensione dell'attività del reparto arriva a due mesi da un'ispezione dei tecnici del ministero della Salute e dell'assessorato, disposta dopo la morte, a dicembre, di Valeria Lembo, la trentaquattrenne avvelenata da una dose le-

tale di chemio. Un'ispezione dalla quale sarebbero emerse gravi carenze strutturali, gestionali e organizzative con rischio della salute per i pazienti. Di qui la decisione di chiudere. Una scelta che ha provocato una levata di scudi in corsia.

A metà mattina una delegazione di pazienti si è presentata in direzione generale. Armati di striscioni e megafono, hanno fatto un appello all'assessore: «Per vendicare la morte di una donna, condanna centinaia di persone. Non siamo pacchi», grida Giuseppe Salamone, marito di una signora affetta da cancro. Al fianco dei malati c'è Rosella Proietti, presidente del comitato consultivo aziendale: «Da tre mesi seguiamo questo reparto — dice rivolta all'assessore — ed è tutto cambiato. Fate un'altra ispezione prima di prendere una decisione sbagliata». I manifestanti hanno bloccato l'ingresso della direzione generale, dov'era previsto un incontro tra

vertici del Civico e del Policlinico per definire modi e tempi del trasferimento, e impedito al manager Mario La Rocca di entrare. Per Renato Costa, della Cgil medici «non è condivisibile né il metodo né il merito» del provvedimento. «I pazienti saranno adeguatamente informati - dice Lucia Borsellino, dirigente generale dell'assessorato alla Salute - e faremo in modo di farli seguire dagli stessi operatori sanitari che li hanno avuti in carico, in un contesto organizzativo che assicuri maggiori garanzie».

Nel pomeriggio la presa di posizione dei vertici universitari e ospedalieri, pur annunciando di

garantire la continuità dell'assistenza: «le condizioni di funzionalità e sicurezza della struttura sono oggi adeguate», scrivono i dimissionari, che chiedono «la sospensione del provvedimento ed una ulteriore verifica ispettiva». Un appello condiviso dal rettore Roberto Lagalla, con una lettera inviata all'assessorato. Da piazza Ottavio Ziino non fanno marcia indietro: oggi al Civico si terrà un'altra riunione per organizzare l'esodo dei pazienti e la direzione del Policlinico ha disposto di non accettare più nuovi pazienti oncologici.

**Iniziato l'esodo verso il Civico ma la Regione rassicura "Faremo seguire gli ammalati dagli stessi medici che finora li hanno avuti in cura"**

## Palermo Avvenire: sulla formazione della lista l'attacco dei vertici del Pdl all'assessore Russo

PALERMO – L'assessore regionale della Salute, Massimo Russo, avrebbe "cooptato" persone che a vario titolo lavorano nel mondo della sanità, per formare a Palermo la lista di "Palermo avvenire" e a Cefalù la lista dell'Mpa. La pesante accusa arriva dai vertici del Pdl: "Informeremo il Csm del comportamento di Russo che magistrato in aspettativa sta facendo politica" ha detto ieri il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione. Il dossier sarà inviato anche al ministero della Salute e alla Corte dei Conti. "Sono solo chiacchiere, i fatti dicono che sono stato io a puntare sulla competenza e non sull'appartenenza" aveva detto Russo presentando sabato scorso la lista civica. Tra i casi sollevati dall'eurodeputato Salvatore Iacolino e dalla senatrice Simona Vicari, una lettera circolata in Azienda sanitaria, in cui si invita "a sostenere la nostra collega S.C. candidata nella lista Palermo avvenire, ci accrediteremo sia nei confronti della nostra azienda che dell'assessore Russo". Il presunto autore della lettera, N.F., al telefono replica: "Non c'entro niente, non ho fatto nulla".

A.U.

Il Rapporto Osservasalute, presentato ieri a Roma, rivela come la spesa sanitaria è in continua crescita

## **Il disavanzo in Sanità è diminuito: 2,3 mld € ma il 69% è in Lazio, Campania e Sicilia**

Solo tre regioni si dividono questo peso sia per il 2010 che per quello cumulato 2001-2010

PALERMO - In Sicilia, come nel resto d'Italia prosegue la crescita della spesa sanitaria, secondo il Rapporto Osservasalute presentato ieri all'Università Cattolica.

Pur sottolineando che la spesa italiana per la sanità rispetto al PIL è inferiore a quelli di altri Paesi come UK, Germania, Francia, Norvegia e Danimarca ed addirittura degli USA che hanno un sistema notoriamente privato e che il suo valore è comunque allineato alla media dei Paesi dell'Ocse, il Rapporto conferma le tendenze già registrate nelle precedenti edizioni: un trend costante di crescita in rapporto al Pil, passando dal 6,07% nel 2002 al 6,87% nel 2008 con un tasso medio composto annuo del 2,08%. La spesa va da un massimo di 10,46% della Campania a un minimo di 5,24% della Lombardia. Solo la Calabria è in controtendenza e riduce la spesa sul Pil del 3,49%. Tenendo però conto della numerosità della popolazione residente in ciascuna regione emerge che le regioni con un PIL pro capite più basso si presentano con una spesa sanitaria sul PIL superiore e viceversa: il che, sottolinea il Rapporto, sembra dimostrare che la quantità di risorse destinate alla sanità non rappresenta una quota pro-

porzionale alle risorse prodotte da ciascun residente in ciascuna regione, anzi sembra esistere una relazione inversa: tanto maggiore è il Pil pro capite tanto minore è la quota del Pil destinata alla tutela della salute.

Il Rapporto mostra a livello nazionale un aumento minimo della spesa pro capite fra 2009 e 2010, da 1.821 a 1.833 euro (+0,66%); la spesa è cresciuta del 18,41% dal 2004. Nel 2010 la spesa oscilla da un minimo, registrato in Sicilia di 1.690 euro a un massimo di 2.191 euro a Bolzano.

Anche nel 2010 il Ssn si conferma complessivamente in disavanzo secondo il Rapporto Osservasalute, di: 2,325 miliardi di euro circa, pari a 39 euro pro capite.

Però il disavanzo è notevolmente diminuito rispetto ai 3,251 miliardi del 2009, in effetti pro capite è il più basso dell'intero arco temporale considerato (2002-2010) e conferma un trend in costante diminuzione avviato nel 2005. Però, tre regioni (Lazio, Campania e Sicilia) da sole hanno prodotto il 69% sia del disavanzo 2010, sia del disavanzo cumulato 2001-2010. Infine, da alcuni anni le Asl hanno preso a pubblicare online, in modo accessibile agli utenti, le liste d'attesa per le prestazioni da loro erogate. Ma al 2011 solo

il 57% delle Asl.

Di tutte le regioni maglia nera è la Puglia per la quale solo una delle sue 7 Asl (14%) pubblica le liste; segue il Lazio dove le Asl trasparenti sono 2 su 12 (17%). Regioni virtuose sono la Lombardia in cui tutte le 15 Asl pubblicano online le attese (100%), il Friuli (6 Asl, 100%), Bolzano (4 Asl 100%), Val d'Aosta (1 Asl 100%), Trento (1 Asl 100%) e Molise (1 Asl 100%).

Quanto agli ospedali, emerge che nel 2011 solo il 44% di tutte le Aziende Osedaliere italiane pubblica online i dati sulle attese. I dati maggiori si osservano, a pari merito, in Piemonte e Friuli Venezia Giulia (100%), Lombardia (62%) e Veneto (50%). Per il Sud e le Isole, il dato migliore è quello della Sicilia (50%). È rilevante la situazione di molte regioni meridionali nelle quali le AO non utilizzano il web per pubblicare i propri dati.

---

**Liste d'attesa, la Sicilia sia pur con il 50% sul web, fa meglio del Sud**

**OSPEDALE.** «Un sopralluogo inopportuno»

## La visita di Lombardo, il Comitato va all'attacco

●●● La visita di venerdì scorso all'ospedale «Muscatello» del presidente della Regione è stata «un'ennesima pagliacciata». Così alcuni componenti del comitato cittadino, che si è battuto per il mantenimento al nosocomio del reparto di Ostetricia e Ginecologia, poi trasferito a Lentini da un paio di mesi, commentano il sopralluogo «inopportuno» del governatore Raffaele Lombardo che, accompagnato dai dirigenti dell'Asp, da alcuni deputati e dal sindaco, ha visitato venerdì pomeriggio il reparto dove adesso si trovano l'Oncologia e la Neurologia in day hospital. «Il presidente - dicono i componenti del comitato - si è voluto assicurare dell'eccellenza dei reparti vuoti e alle nostre domande si è infastidito cercando di sminuirci, tentando di ignorarci e affermando che dovevamo rassegnarci alla perdita del punto nascita. Abbiamo da sempre sostenuto e dimostrato

che l'offerta sanitaria in provincia è a dir poco scandalosa, nessun ospedale può essere considerato d'eccellenza e tantomeno all'avanguardia. La riforma sanitaria nazionale - continuano - non prevede tutto questo, se si voleva parlare di risparmio perché colpire il Muscatello, da sempre fra i più virtuosi? Perché a Catania si continuano a costruire ospedali pubblici? Se Lombardo voleva eliminare le duplicazioni, perché in provincia ci sono 4 reparti di Oculistica? E dove sono finiti i 12 milioni di euro per il "Muscatello"?».

Il comitato, che intanto ha inviato ai vertici della Regione dell'Asp, al sindaco, alla Procura di Siracusa e della Corte d'appello la petizione-diffida con oltre 7 mila firme, confida nella commissione d'inchiesta e ritiene ridicolo che 4 poltrone per chemioterapia vengano definiti centro oncologico di eccellenza. (\*CESA\*) **CETTINA SARACENO**

**SANITÀ.** Blitz di Pippo Gianni e Giovanni Burtone, assieme all'esperto Giuseppe Giuffrida, nei reparti del «Di Maria»

## Ispezione parlamentare in ospedale: «La Regione apra il reparto salva-vita»

**Criticità sul piano della sicurezza igienica nel pronto soccorso e la mancata attivazione del nuovo reparto di Anestesia e Rianimazione.**

**Antonio Dell'Albani**

●●● Dai locali del pronto soccorso in fase di ristrutturazione e ammodernamento, alla realizzazione delle nuove unità operative semplici e complesse di ostetricia e ginecologia (punto nascita) con la sala operatoria, fino alla realizzata da oltre un anno e non ancora in funzione unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione per la quale sono stati già spesi dall'azienda sanitaria provinciale oltre 3 milioni di euro. Rimasta però inoperativa perché manca il personale medico e infermieristico per funzionare H24. E' quanto hanno verificato ieri mattina i componenti della Commissione parlamentare per le emergenze della sanità in Sicilia, Pippo Gianni e Giovanni Burtone, assieme al consulente-esperto Giuseppe Giuffrida, nel corso di quasi due ore di "visita" ispettiva all'ospedale "Di Maria" di Avola. Ad

accompagnare la delegazione parlamentare nei vari reparti del nosocomio, iniziando dal pronto soccorso, sono stati il direttore generale dell'Asp Franco Maniscalco, il direttore sanitario generale Corrado Vaccarisi, il direttore sanitario dell'ospedale Rosario Di Lorenzo e i vari primari dei reparti visitati di radiologia (Capodieci), cardiologia e Utic (Dell'Ali), oculistica (Caruso), e il complesso operatorio di chirurgia. Da parte dei parlamentari e del consulente esterno sono stati appuntati e segnalati delle modifiche da apportare a due finestre del pronto soccorso, "che vanno ermeticamente coperte per assicurare la massima igienicità ai locali", e l'installazione di indicatori delle vie di fuga mancanti. L'onorevole Gianni ha comunque chiesto al direttore generale Maniscalco una relazione del piano di spesa completo del piano di rifunzionizzazione dell'ospedale di Avola-Noto (una seconda ispezione è prevista anche al "Trigona" di Noto), il cui numero di posti letto complessivi attualmente è di 151 (101 ad Avola e 50 a Noto). La nota dolente dell'ospedale è stata alla fine registrata dai parlamentari sici-

liani quando l'ispezione è arrivata al terzo piano del nosocomio in cui si trova la realizzata da oltre un anno unità operativa complessiva di Anestesia e Rianimazione, completa di attrezzature mediche, ma rimasta non funzione per mancanza di personale medico (almeno 5 medici anestetisti e 15-18 infermieri per tutti i turni giornalieri), che prevede 4 più uno posti letto. "Questo importantissimo reparto salva-vita abbiamo il diritto-dovere di farlo funzionare, - ha detto l'onorevole Gianni al manager dell'Asp Maniscalco- perché se la gente non trova posto qui va poi a Ragusa, con i conseguenti problemi di sperpero di soldi per la nostra Asp. Intervenga con l'assessore regionale alla sanità per trovare le economie per attivarlo." Maniscalco ha comunque chiarito che il nuovo reparto di Rianimazione nel piano organizzativo prevede una sub-intensiva ma per aprire l'unità dovranno essere aumentare le erogazioni economiche da parte della Regione. "Un reparto che lo riteniamo importante nella dinamica complessiva della struttura.", ha detto anche l'onorevole Burtone. (\*ADA\*)

## VOTO A PALERMO, NUOVO SCONTRO. L'ASSESSORE: LORO NON POSSONO DARE LEZIONI DI MORALITÀ

### Il Pdl accusa Russo: usa il suo ruolo per reclutare candidati

LILLO MICELI

PALERMO. Si combatte senza esclusione di colpi, la battaglia per la conquista dell'amministrazione comunale di Palermo. Il Pdl, infatti, ha annunciato che presenterà un dossier al Csm, «sull'attività del pm Massimo Russo che doveva essere un assessore tecnico del governo di Raffaele Lombardo e che, invece, promuovendo la lista "Palermo Avvenire", è sceso direttamente nell'agone politico». L'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, è stato accusato di avere travalicato il suo ruolo di «tecnico» nel governo regionale. Una posizione che gli avrebbe consentito di reclutare candidati nel mondo della sanità siciliana, per la lista da lui promossa, insieme con l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e il deputato regionale Giovanni Greco, a sostegno della candidatura a sindaco di Alessandro Aricò che ha pure l'appoggio dell'Mpa, Fli, Mps e Api.

«Ci chiediamo - ha detto il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, nel corso della conferenza stampa tenuta insieme con la senatrice Simona Vicari, l'europarlamentare Salvatore Iacolino e il coordinatore provinciale di Palermo, Francesco Scoma - se il Consiglio superiore della magistratura è a conoscenza della discesa in campo dell'assessore Russo. Riteniamo che quantomeno debba riprendere il fascicolo». A Russo viene imputato di avere «arruolato» nella lista "Palermo Avvenire" almeno 19 operatori sanitari e tra questi medici in attesa di concorso. In tutta la Sicilia le candidature, comprese quelle nell'Mpa, sarebbero un centinaio. «Il dossier - ha aggiunto Iacolino - sarà trasmesso pure alla Corte dei conti e valuteremo se inviarlo anche alla procura della Repubblica».

Per l'assessore Russo, «è sorprendente che a lanciare lezioni di moralità sia chi ha svolto da direttore generale dell'Asp di Palermo (Iacolino, ndr) la sua campagna elettorale di europarlamentare e che ha avuto tanta sensibilità istituzionale da non

dimettersi neanche dopo l'elezione o di firmare uno spropositato numero di delibere nelle ultime ore del suo mandato».

«Non vorrei polemizzare - ha aggiunto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - non so se è un tentativo di intimidazione o il segno di un crescente nervosismo, ma francamente ci vuole coraggio a lamentare l'impegno del mondo sanitario, quando a farlo è Iacolino, che deve non poco della sua elezione alla sua carriera di dirigente del sistema sanitario e direttore generale della più grande azienda sanitaria della Sicilia. È fisiologico che ciascuno recluta candidati o acquisisce disponibilità a candidature nel mondo in cui opera. Quello che conta è che nessuno è stato né minacciato né illuso. Chi dice il contrario è un calunniatore e merita di essere perseguito».

Ieri, a Palermo, per sostenere il candidato a sindaco del Pd, Fabrizio Ferrandelli - che ha incassato l'appoggio del «rottamatore» Davide Farone - è arrivato l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, che riferendosi alla vicenda giudiziaria del presidente della Regione, ha detto: «Lombardo passi dalle parole ai fatti: le elezioni a ottobre sono indifferibili, è la cosa corretta da fare dopo le cose che sono accadute e che stanno accadendo. In Sicilia bisognerà mettere in piedi un'alleanza fra il Pd e le forze moderate per dare una prospettiva diversa da un centrodestra che si ricicla, magari con pseudo guide centriste». Per il senatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio, «neanche Fioroni si sottrae alla litania di chiedere le dimissioni di Lombardo, per andare ad elezioni in Sicilia. Per sciogliere questo nodo, è meglio rimettersi alla consapevole responsabilità del governatore che troverà tempi e modi idonei, come più volte ha affermato».



MASSIMO RUSSO

**IL CASO.** L'assessorato regionale e l'Asp di Palermo condannati pure a pagare le spese

# Sanità, il Tar bocchia due concorsi «Prima ricorrere alla mobilità»

## Bloccate le selezioni per 552 posti di infermieri e tecnici

**PALERMO.** Il tribunale amministrativo regionale, con due sentenze depositate nei giorni scorsi, ha bloccato le selezioni per complessivi 552 posti per infermieri e tecnici radiologi della Sicilia occidentale. Condannando l'assessorato regionale alla Sanità e l'Asp di Palermo anche al pagamento delle spese. Una decisione, quella della prima sezione del Tar presieduta da Flioreto D'Agostino, che arriva un anno dopo la sospensione cautelare queste selezioni, in seguito a una pioggia di ricorsi.

Secondo i ricorrenti, l'assessorato, prima di indire quei concorsi avrebbe dovuto ricorrere alla mobilità, cioè prima di arruolare nuove forze nel sistema sanitario siciliano, avrebbe dovuto verificare la disponibilità di chi, magari, da anni lavora in altre regioni e attende di rientrare in Sicilia. O di chi, nel corso degli anni, s'è trovato in esubero. Aspiranti inseriti in una graduatoria che l'assessorato ha in parte ignorato, scegliendo la formula del "fifty fifty": metà di posti disponibili con concorso aperto, metà con procedure di mobilità.

Ma il Tar, come detto, ha bocciato entrambi i concorsi: quello per 514 posti di infermiere e quello per 38 posti di tecnico di radiologia. E le motivazioni dei giudici sono identiche per entrambi i casi. Il Tar, tra l'altro, si rifà a un'altra sentenza, dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato che, scrivono i giudici «ha espresso principi di diritto che sul piano interpretativo confermano la re-

cessività del ricorso a nuove procedure di assunzione rispetto ad una razionale utilizzazione delle risorse esistenti».

Insomma, il concorso pubblico deve arrivare solo dopo il ricorso alla mobilità. Come confermato anche da un'altra sentenza, quella del Tar dell'Emilia Romagna, che «pone infatti - scrivono i giudici - una chiara regola preclusiva rispetto a nuove assunzioni in presenza di una scoperta di organico colmabile a mezzo di procedura di mobilità».

L'assessorato e l'Asp, a dire il vero, durante il procedimento, avevano anche sollevato la questione dell'interesse legittimo dei ricorrenti. In pratica, secondo la Regione siciliana, coloro che hanno avanzato ricorso, non avrebbero potuto comunque accedere alle assunzio-

ni, perché collocati in una posizione di graduatoria assai distante dalle prime. Ma anche in questo caso, i giudici hanno deciso in maniera opposta alle posizioni dell'assessorato: «È vero - scrive il Tar - che gli appellanti non figurano, attualmente, come i soggetti i quali potrebbero essere assunti immediatamente, a tempo indeterminato, attraverso la procedura di scorrimento. Ma resta comunque intatto il loro interesse all'accertamento dell'obbligo dell'amministrazione di utilizzare la precedente graduatoria, tenendo conto della possibilità, non irragionevole, di rinunce da parte dei concorrenti idonei collocati in migliore posizione nella classifica».

**ACCURSIO SABELLA**



IN PALIO 514 POSTI DI INFERMIERE E 38 DI TECNICO DI RADIOLOGIA

## **PALERMO.** Ieri 63 primari si sono dimessi per contestare il provvedimento **Chiusura di Oncologia del Policlinico** **protestano medici e malati di cancro**

**Ma l'assessorato regionale alla Sanità conferma: «I pazienti saranno trasferiti con cautela e assistiti»**

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Dopo lo «tsunami» scatenato dalla chiusura temporanea del reparto di Oncologia del Policlinico per gravi carenze in seguito alla morte di una donna per eccessiva somministrazione di chemioterapico, ieri si è pure abbattuto il «terremoto». Anche la Procura di Palermo avrebbe già chiesto all'assessorato per la Salute copia della relazione che ha portato alla chiusura.

Contro il provvedimento del ministro Renato Balduzzi e dell'assessore per la Salute, Massimo Russo, ieri sera ben 63 direttori delle unità operative complesse, delle scuole di specializzazione e dei dipartimenti assistenziali e universitari, hanno rimesso il loro mandato al rettore dell'Ateneo palermitano, Roberto La-

galla, e al direttore generale dell'azienda Mario La Rocca, contestando punto per punto il provvedimento di chiusura temporanea e il trasferimento dei quasi 1000 pazienti provenienti da ogni parte della Sicilia occidentale, in un altro ospedale del capoluogo per proseguire il protocollo chemioterapico.

Il manager dell'azienda universitaria ha già informato che respingerà le dimissioni dei direttori dei dipartimenti assistenziali per «assicurare la continuità operativa ospedaliera».

Ieri mattina, i primi segnali di quest'altra bufera si erano avuti quando un gruppo di malati di cancro accompagnati dai familiari avevano protestato davanti la sede della direzione sanitaria del Policlinico. Non accettano il trasferimento in altre strutture per proseguire il ciclo di chemioterapia.

«Non siamo merce di scambio e nemmeno pacchi postali», hanno detto in coro i malati. «Da qui non ci muoviamo, siamo seguiti da tempo dai medici del Policlinico e dopo il "fattaccio" della morte della povera signora, in questo reparto sono cambiate tante cose ed in meglio. L'assessore Russo se voleva chiudere do-

veva farlo a dicembre e non ora...».

Intanto, sempre ieri mattina, mentre montava la protesta all'azienda ospedaliera Civico e all'assessorato alla Salute, si sono tenuti due vertici per pianificare il cosiddetto «accompagnamento» dei pazienti in altra struttura.

Dall'assessorato è arrivata la notizia che «il trasferimento dei pazienti dall'oncologia medica del Policlinico di alle altre strutture nelle quali potranno continuare le terapie necessarie avverrà con la massima cautela e nella massima serenità, rispettando prima di tutto le esigenze dei pazienti e dei loro familiari». Lo ha ribadito il dirigente generale dell'assessorato della Salute, Lucia Borsellino. È stata istituita una commissione, della quale fanno parte anche funzionari del ministero della Salute, dell'assessorato e dei comitati consultivi, che si insedierà domani mattina con il compito di definire il piano operativo e fornire il supporto al management e agli operatori del Policlinico, garantendo la sicurezza dei pazienti oncologici.



**IL FATTO.** Protesta ieri al Policlinico dei pazienti del reparto dopo la chiusura temporanea dell'Oncologia

## «Malati e non pacchi postali»

**ANTONIO FIASCONARO**

Dopo la bufera, la rivolta. I malati di cancro ed i loro familiari non accettano la chiusura, seppur temporanea, dell'unità operativa di Oncologia e sono pronti ad azioni dimostrative ancora più eclatanti rispetto a quanto fatto ieri mattina davanti la sede della direzione sanitaria dell'azienda Policlinico. Così, mentre al vicino ospedale «Civico» c'era in corso il vertice tra il commissario dell'azienda, Carmelo Pullara e il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria, Mario La Rocca, per affrontare il cosiddetto «accompagnamento» come ha sottolineato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo verso una struttura adeguata per proseguire i cicli di chemioterapia, al Policlinico esplodeva la rabbia dei malati e dei familiari.

Con cartelli e slogan hanno attaccato il provvedimento predisposto dal ministro per la Salute, Renato Balduzzi e dall'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo. Uno dei pazienti, particolarmente adirato ha voluto sottolineare che gli ammalati di oncologia seguiti dal reparto del Policlinico «non siamo pacchi postali e nemmeno merce di scambio».

Un altro paziente che è seguito da tempo dai medici del reparto finito «sott'accusa» ha aumentato al dose: «L'assessore Russo se dove chiudere il reparto dove farlo all'indomani della morte della povera donna e non dopo mesi e mesi, in cui il nuovo direttore dell'unità operativa prof. Russo ha pian piano riportato una nuova organizzazione interna». E non è finita, mente si insediava la commissione tecnica che si occuperà del trasferimento dei pazienti in altre strutture sanitarie ed ospedaliere dalla città, sul sentiero di guerra è sceso anche la Cgil medici che ha messo sott'accusa «il modus operandi» di Russo.

«Non sappiamo se l'assessorato abbia collaborato o vigilato su quanto stesse accadendo nel reparto di oncologia medica - dicono in una "lettera aperta" congiunta Michele Palazzotto e Renato Costa, segretario generale e segretario Fp-cgil Medici Sicilia - se ha chiesto notizie su quanto si stesse facendo per ottimizzare le attività di reparto, sappiamo però che a seguito di una comunicazione del ministero della salute del 5 aprile,

ha ritenuto di convocare una conferenza stampa per annunciare clamorosamente la chiusura del reparto con predisposizione di apposito decreto assessoriale. Ci chiediamo se questo era il mezzo migliore per informare operatori e pazienti di quanto stesse avvenendo - continuano -, se non fosse stato più opportuno informare preventivamente l'azienda e il reparto, comunicare ai pazienti che per un periodo sarebbero stati dirottati ad altra struttura rassicurandoli sulla indispensabile continuità terapeutica».

I medici con a capo il nuovo direttore dell'unità operativa di Oncologia, prof. Antonio Russo, fanno quadrato con i pazienti e sottolineano che non si muoveranno e non consentiranno il trasferimento dei pazienti in altre strutture. «Le cure dovranno essere garantite - hanno detto - qui così come continuiamo a fa-

re». Anche il preside della Facoltà di Medicina, Giacomo De Leo perplesso per un trasferimento dei malati presso il «Maurizio Ascoli» del Civico dove il commissario Pullara ha già deciso di mettere a disposizione gli spazi. «I pazienti vanno rispettati - ha detto De Leo - vanno rispettato anche soprattutto perchè i traumi di un eventuale trasferimento in altre strutture sarebbe pericoloso per il loro stato di salute a causa dello stress psicologico. Abbasserebbe le loro difese immunitarie».

**I preside di Medicina  
Giacomo De Leo: «Il  
trasferimento potrebbe  
essere deleterio»**



LA PROTESTA DEI MALATI DI CANCRO IERI AL POLICLINICO CONTRO CHIUSURA DI ONCOLOGIA